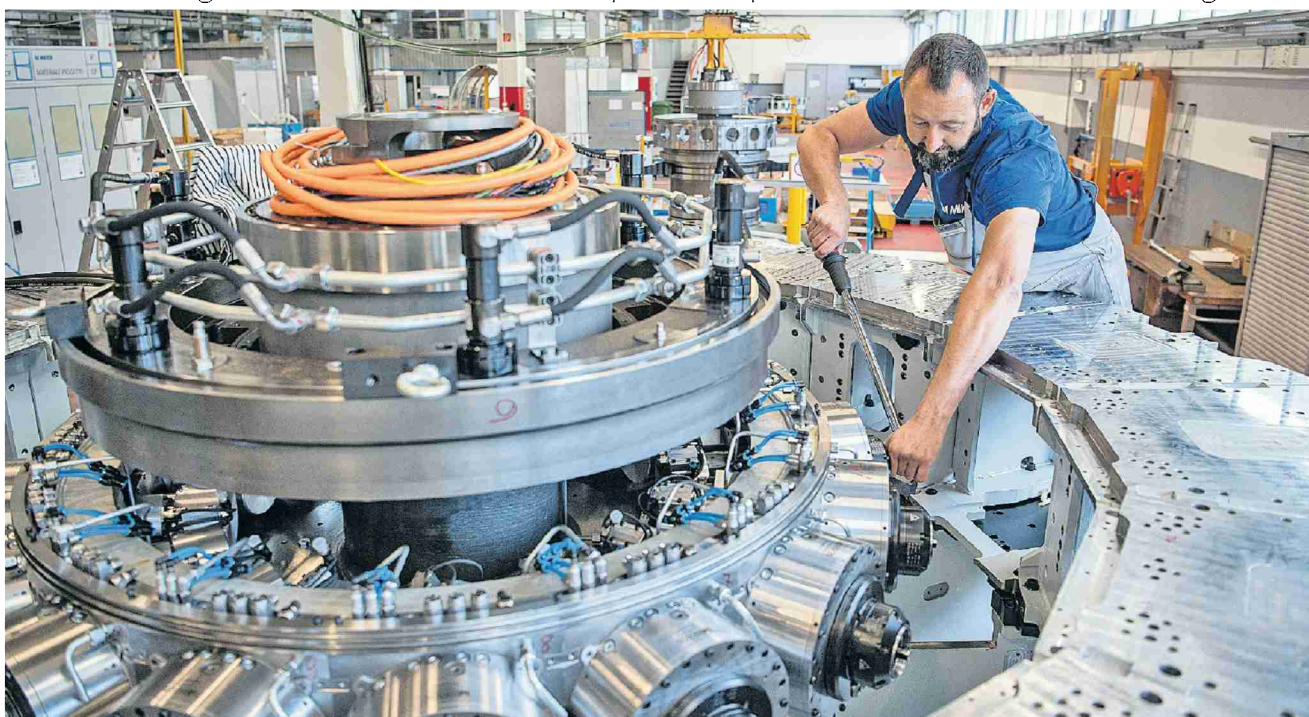




# L'economia svizzera tiene I consumi spingono il PIL

**CONGIUNTURA** / Secondo la SECO nel terzo trimestre dell'anno registrato un +0,5% rispetto a un anno prima  
Antonioli Mantegazzini: «Per la crescita futura è importante capire cosa succederà alla variabile energetica»



La congiuntura per il momento non risente in modo pesante dei problemi energetici e geopolitici.

©CDT/PUTZL

## Roberto Giannetti

L'economia svizzera tiene e anzi, viste le difficoltà a livello di prezzi energetici, delle materie prime e delle incertezze internazionali, mette a segno un risultato discreto, grazie in particolare ai consumi. Nel terzo trimestre il prodotto interno lordo (PIL) è salito dello 0,2% rispetto ai tre mesi precedenti, quando la progressione si era attestata allo 0,1%. Su base annua l'espansione economica è stata dello 0,5%. È quanto ha in-

dicato ieri la Segreteria di Stato dell'economia (SECO). Nei primi due trimestri dell'anno gli incrementi erano stati rispettivamente del 4,4% e del 2,2%, sulla scia della ripresa post-pandemica.

Le reazioni degli esperti ai dati ieri sono state sostanzialmente positive. «Vediamo ancora buone possibilità che l'economia svizzera continui a crescere l'anno prossimo, anche se a un ritmo molto più modesto», afferma Alexander Koch, ana-

lista presso Raiffeisen. Un giudizio positivo viene espresso anche da Karsten Junius, capo economista di Safra Sarasin. «I dettagli sul PIL svizzero sono molto migliori di quanto il moderato tasso di crescita dello 0,2% e la revisione al ribasso dell'ultimo trimestre suggeriscano a prima vista», scrive.

## Spese per l'abitazione

Anche Barbara Antonioli Mantegazzini, professoressa titolare alla **Facoltà di scienze economiche** e vicedirettrice dell'Isti-



tuto di ricerche economiche (IRE), considera in modo relativamente positivo, ma con cautela, il dato puntuale. «La crescita del terzo trimestre - commenta - è stata sostanzialmente aiutata dall'economia interna, grazie anche ai consumi privati, in particolare le spese che si riferiscono all'abitazione, all'energia e al tempo libero, che hanno tenuto nonostante l'inflazione. In generale,

**Dal punto di vista** dell'occupazione, in caso di crisi possibile riattivare le misure per il lavoro ridotto però, si registra un leggero rallentamento dei tassi di crescita dell'economia».

Ma come sono andati i diversi settori? «Nel manifatturiero - spiega Barbara Antonioli Mantegazzini - hanno tenuto chimica e farmaceutica, mentre altri settori - soprattutto quelli maggiormente esposti alla congiuntura economica - hanno risentito negativamente del panorama internazionale, ad oggi tuttora decisamente complesso».

Cosa succederà in futuro all'economia svizzera? Negli scorsi mesi molti analisti affermavano che l'inverno sarà un periodo critico, soprattutto a causa del settore energetico. «Infatti il tema dell'energia è importante - rileva - dato che abbiamo avuto un ottobre in-

credibilmente mite, così come in parte novembre. Quindi i consumi energetici sono mediamente inferiori rispetto agli anni più freddi. Le cose potrebbero cambiare se dalle prossime settimane si dovesse tornare sulle medie stagionali».

#### Cosa ci aspetta

«Ora - prosegue - molto dipende dallo scenario energetico europeo. Sicuramente il punto nevralgico è il gas, che la Svizzera importa anche dalla Russia indirettamente, prevalentemente dalla Germania e dall'Italia. In questo momento gli stoccaggi in questi due Paesi sono praticamente completi, grazie soprattutto alle politiche europee. Questo è un dato positivo, perché in Svizzera non abbiamo impianti di stoccaggio, ma possiamo ipotizzare che le forniture da Germania e Italia non dovrebbero essere interrotte. Peraltro, preme rilevare che il consumo di gas sul totale dei consumi energetici pesa all'incirca il 14%. «Inoltre - precisa - ci dovrebbe tranquillizzare il fatto che noi non produciamo elettricità dal gas, diversamente da altri Paesi europei. Comunque, per la parte elettricità, secondo i dati della ElCom (la Commissione federale dell'energia elettrica, ndr) nel 2023 le bollette delle utenze domestiche tipo dovrebbero registrare un aumento medio del 27%. Ma, anche se importanti, gli incrementi sono tutto sommato inferiori a

quelli di altri Paesi a noi vicini». «Per la parte elettricità - ricorda - la Svizzera in inverno ha una quota rilevante di importazioni dalla Francia, che a sua volta è in difficoltà perché ha metà delle centrali nucleari in manutenzione. Dal lato produzione, inoltre, le scarse precipitazioni non hanno aiutato l'idroelettrico.

In ogni caso, per ogni evenienza, il Consiglio federale ha allo studio delle strategie per assicurare l'approvvigionamento di energia, che consistono principalmente in misure di risparmio energetico o contingentamento in caso di penuria».

E dal punto di vista occupazionale ci saranno ripercussioni dall'aumento dei prezzi energetici e delle materie prime? «Chiaramente le aziende soffrono questi rincari - risponde - e cercano di razionalizzare i loro costi. La riduzione del personale dovrebbe comunque essere l'ultima ratio». Recentemente all'evento confronti dell'istituto IRE il consigliere di Stato Christian Vitta ha evidenziato l'importanza del lavoro ridotto, che ha permesso di contrastare in modo efficace un'altra crisi, quella legata alla pandemia.

#### Bene il commercio al dettaglio

Tornando ai dati, nonostante i tassi d'inflazione la crescita dei consumi privati è stata superiore alla media (+0,7% rispetto ad aprile-giugno).